

Relatore: Mara Gabbi

RELAZIONE

“Il francescano secolare e le dinamiche giovanili” è il tema di questo secondo incontro sollecitato dalla conferenza reg.le degli assistenti spirituali OFS, ed è inserito nel percorso di approfondimento “della realtà giovanile” finalizzato alla nascita di eventuali gruppi di gioventù francescana.

Pd. Flavio si è fatto portavoce di una problematica sentita non solo dal primo ordine ma anche dall'OFS, e proprio recentemente durante l'assemblea precapitolare del 13/1, un ministro di fraternità ha chiesto come far sopravvivere un gruppetto Gifra di 6/7 ragazzi che per il numero esiguo rischia di rimanere isolato.

Credo che, sia il 1° ordine che l'OFS non possano non sentirsi interpellati dalla “problematica giovanile” non solo per dare continuità alle fraternità OFS anziane evitando di lasciar così cadere il dono di una ricchezza, ma soprattutto per dare risposta a quei giovani che sentono il fascino di S.Francesco, o perché sono stati ad Assisi, o alle varie marce della pace, o altro, ma non hanno poi avuto la possibilità di andare oltre. Non ultimo l'invito che oggi la Chiesa rivolge a tutte le associazioni di prendersi cura dei giovani per le difficoltà che oggi incontrano nel crescere, il Papa in varie occasioni ha parlato di “emergenza educativa”.

Pur nella mia inadeguatezza cercherò di dare degli spunti, attingendo soprattutto da esperienze già in atto in Em. Romagna, in modo da creare, insieme con voi, uno scambio di idee e di iniziative, per concretizzare, se sarà possibile, un eventuale **progetto** per la **creazione di gruppi Gi.fra** nella realtà locale, come viene auspicato dalla nota dei ministri provinciali del 17 settembre 07.

Seguirò questa scaletta:

- dalle FF: il tempo della giovinezza di Francesco fu determinante per il suo progetto di vita?
- dalla regola: l'OFS quali responsabilità nella realtà giovanile Gi.fra
- esempi di esperienze giovanili in E. Romagna
- esperienze personali: teatro e stage-scuola
- dibattito

Alcuni spunti dalle FF:

Vediamo come S.Francesco ha vissuto la propria giovinezza per capire COME questo tempo è stato per lui determinante per il suo progetto di vita:

Dalla vita 1^a del Celano, FF 317-322 scrive il biografo *Sciupò miseramente il tempo dall'infanzia fin quasi al suo venticinquesimo anno*“...

- *cercava di eccellere sugli altri con smisurata ambizione nei giochi, nelle vesti, nelle raffinatezze*
- *non avido ma dissipatore*
- *trascinato dalla sua stessa età, dalle tendenze della gioventù e incapace di controllarsi*“

“Dai genitori fin dall'infanzia ricevette una **cattiva educazione** ispirata alle vanità del mondo, imitando i loro **esempi** egli divenne ancor più leggero e vanitoso”. Ecco i tristi insegnamenti a cui fu iniziato quest'uomo, che noi oggi veneriamo come santo..”

“ma siccome in casa erano ricchi e lo amavano teneramente, lasciavano correre, non volendolo contristare per quelle ragazzate”(3comp) FF1396

Due sono gli aspetti che emergono: il primo è che Francesco “sciupò” i suoi anni dell'adolescenza e della giovinezza abbandonandosi ad una vita dissipata e vanitosa. Il secondo è che la causa della sua vita leggera e spensierata sembra sia da attribuire alla cattiva educazione e cattivi esempi ricevuti dai suoi genitori. Però poi il Celano prosegue: *La misericordia divina all'improvviso però richiama la sua coscienza travolta mediante angustia spirituale e infermità corporale*

- *Colpito da una lunga malattia cominciò a cambiare il suo mondo interiore*
- *Cominciò a disprezzare ciò che prima aveva ammirato ed amato*
- *"Ma Colui che l'aveva colpito con la verga della giustizia **lo visitò** in sogno con la dolcezza della grazia, e poiché era avido di gloria, **lo conquistò** con lo stesso miraggio di una gloria più alta, "tutte queste armi sono per te"...(1Cel 320).*

Proprio a commento dei passi del Celano riguardanti l'educazione ricevuta da Francesco Don Alessandro Manenti su "momenti Francescani" scrive:

I cattivi insegnamenti danneggiano, perché sono cattivi, ma diventano micidiali quando non sono contrastati da modelli buoni e alternativi di riferimento con cui confrontarsi. Il male fa male, ma soprattutto quando agisce, incontrastato, in solitudine. Ci consola pensare che: "tracce di mistero" si trovano in ogni esistenza, anche quella più scomposta, la presenza in noi della grazia non ha relazione con la nostra perfezione, non è causata dalla nostra bontà. Nella biografia di tutti noi c'è una trama fatta da noi e una scritta da Dio in noi.

Alcuni spunti dalla regola e dalle costituzioni OFS

Ho cercato nella regola OFS e precisamente nelle CCGG gli articoli che ci invitano ad occuparci del mondo giovanile, in particolare dei gruppi Gifra. L'attingere dalla regola ci evita "di inventare" dandoci un riferimento preciso su ciò che l'OFS è invitato a fare nei confronti della Gi.fra e dei giovani. Riporto qui integralmente gli articoli.

Art 96 1. l'OFS in forza della sua stessa vocazione, deve essere **pronto a partecipare la sua esperienza di vita** evangelica ai giovani che **si sentono attirati da S.Francesco** e a cercare i mezzi di presentarla loro adeguatamente.

2. La Gi.Fra come è intesa da queste costituzioni e per la quale **l'OFS** si considera particolarmente **responsabile**, è formata da quei giovani che si sentono chiamati dallo SS a fare in fraternità l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di S.Francesco, **approfondendo la propria vocazione nell'ambito dell'OFS.**

5. La Gi.Fra ha una specifica organizzazione e metodi di formazione e pedagogici adeguati ai bisogni del mondo giovanile, secondo le realtà esistenti nei diversi paesi. Lo Statuto naz.le della Gi.Fra deve essere approvato dal rispettivo Consiglio nazionale dell'OFS o, nella sua mancanza, dalla Presidenza del CIOFS.

6. La Gi.Fra, come componente della Famiglia Francescana, richiede ai Responsabili secolari e ai Superiori religiosi competenti, rispettivamente, **animazione fraterna** e assistenza spirituale.

Art 97 1. Le fraternità dell'OFS per mezzo di iniziative e dinamiche appropriate **promuovano la vocazione giovanile francescana. Curino la vitalità e l'espansione** delle fraternità della Gi.fra e **accompagnino i** giovani nel loro cammino di crescita umana e spirituale **con proposte di attività e contenuti tematici.**

2. Le fraternità dell'OFS si impegnino a dare alle fraternità della Gi.Fra **un animatore** fraterno, che insieme con l'assistente spirituale e il consiglio della Gi.Fra assicuri una formazione francescana adeguata.

Art. 102 Nelle parrocchie affidate a religiosi francescani le fraternità costituiscono, in esercizio di feconda reciprocità vitale, la mediazione e la testimonianza secolare del carisma francescano nella comunità parrocchiale. **Quindi, uniti ai religiosi curano la diffusione del messaggio evangelico e dello stile di vita francescano.**

Capire la responsabilità dell'OFS da questi artt. non è stato facile perché nella formulazione non è stato seguito una sequenza ordinata, cioè gli stessi contenuti sono spalmati su diversi artt. e allora ho cercato di riordinarli facendo tre suddivisioni:

- 1) L'OFS come si pone nei confronti dei giovani che si sentono **attirati** da S.Fr.
- 2) L'OFS nei confronti dei giovani che hanno già sentito **la chiamata** francescana

- 3) L'OFS che compito ha **nella promozione vocazionale** francescana
- 4) L'OFS **nelle parrocchie affidate a religiosi francescani**

Dalle CCGG emerge chiaramente che l'OFS ha un compito importante sia nei confronti della Gi.fra sia nella promozione della vocazione giovanile, proviamo a sottolinearne gli aspetti.

art 96 1- nei confronti dei giovani che si sentono attirati da S.Francesco, l'OFS, forte della sua vocazione, deve comunicare l'esperienza fraterna di vita evangelica, con i mezzi adeguati alla loro età. All'OFS quindi è affidato, di "iniziare" alla vita di fraternità quei giovani che sono attirati dal carisma di S.Francesco. E' un principio forte che sembra lasciare all'OFS i tempi e le modalità, viene specificato però "con i mezzi adeguati" e ciò, a mio parere, può sembrare una specie di tutela nei confronti dei simpatizzanti quasi a volerli preservare da eventuali rischi. Sembra di capire che la fraternità OFS dovrà cercare i mezzi adeguati per partecipare la propria esperienza di vita fraterna, e non presentarla così come in realtà è. Da ciò sorgono alcune domande:
-le fraternità anziane e non anziane sono o non sono in grado di "iniziare" all'esperienza fraterna gruppi di giovani?
-Quanto le fraternità si sentono investite di questa responsabilità?
-Sono sufficientemente attrezzate ad accogliere e a trasmettere con i mezzi adeguati?
-Ci sono accompagnatori formati?

Bisogna riconoscere che sono molti i giovani che si sentono attratti da S.Francesco, ma pochi si decidono ad abbracciare il francescanesimo. Quale può essere il motivo?

Volendo esemplificare:

ai ragazzi che tornano da un pellegrinaggio ad Assisi e chiedono di approfondire la vita di S.Francesco rivolgendosi ad un convento che cosa si può loro proporre?

Quando ci sono persone singole che chiedono di conoscere S.Fr. dove indirizzarle e come? Mi è capitato di incontrare giovani affascinati da S.Fr. ed ho preferito accompagnarli all'interno di quelle esperienze che il consiglio regionale ha attivato come ad es. la scuola residenziale di formazione Reg.le di Cesena, gli incontri di zona, la settimana di spiritualità estiva francescana, ecc. perché mi sono sembrate esperienze più adatte, in quanto lì avrebbero trovato "quell'accoglienza" citata dall'art. 13 della reg. OFS di cui oggi i giovani hanno bisogno.

Art 96.2 nei confronti dei giovani che hanno già sentito la chiamata francescana L'OFS è responsabile nei confronti della **Gi.fra** e rappresenta l'ambito dove possono approfondire la propria vocazione, che si concretizza nell'essere introdotti nell'esperienza diretta del vivere da fratelli.

L'OFS è quindi considerato il luogo dove si vive il carisma francescano al quale la Gi.fra può attingere per approfondire la propria vocazione e in sintesi le fraternità OFS, nei confronti della Gi.fra devono:

- 1.** curarne la vitalità e l'espansione (**art 97.1**)
2. accompagnarla nel cammino di crescita umano e spirituale con proposte e contenuti a tema
- 3.** dare un animatore fraterno che sappia collaborare con l'assistente spirituale e il consiglio per una formazione francescana adeguata. (**art. 96.6 e 97.2**)

E' chiaro che il coinvolgimento dell'OFS nella Gi.fra è preciso, nel concreto però i problemi che sorgono sono tanti. Mi è stato riferito che spesso l'esperienza Gi.Fra si chiude e non confluisce, come sarebbe ovvio, nell'OFS quali sono le motivazioni?. Perché permettere che tale "dono" si disperda?

D'altro canto sarebbe interessante capire perché si preferisce proporre direttamente ai giovani il cammino nell'OFS.

Possiamo prendere alcuni esempi positivi, cito l'esempio di gruppi di giovani sorti a fianco della frat. di Parma, quello di Reggio, di Scandiano, Cesena ed altri, che hanno sentito la chiamata francescana, ai quali è stato proposto un percorso di formazione nell'OFS e che sono seguiti da un formatore e dall'assistente della fraternità OFS, a loro non è stato proposto il cammino Gi.fra data anche l'età. OFS e Gi.fra non sono comparate cioè non sono della stessa grandezza. La professione ci incorpora in uno stato che è per tutta la vita, per la Gi.fra non è così. Credo che occorra lasciare alla Gi.fra il suo carattere fluido presentando l'OFS come opportunità ma non come obbligo.

Art. 97.1 L'OFS ha il compito di **promuovere la vocazione giovanile francescana** con iniziative adeguate. E questo impegno è molto più arduo perché presuppone una competenza e una formazione specifica, e credo che non sia tanto il desiderio di fare "degli adepti" ma quello di "guadagnare" dei giovani al Signore, in un tempo di forte disorientamento come è quello attuale.

La promozione vocazionale può essere fatta non solo **nel luogo** dove già esiste una presenza francescana, ma anche in luoghi non francescani che possono essere le parrocchie, la scuola, le piazze ecc. L'annuncio vocazionale quindi è una prerogativa che spetta anche all'OFS.

Il 1° ordine ha affidato questo incarico specifico ad alcuni frati. L'OFS non ha dato un mandato specifico a qualcuno ma ha promosso, con successo, lo "stage" con l'Ist.Mag.le di RE, entrando così nel mondo della scuola. Inoltre, a titolo personale ho contribuito a far nascere una compagnia teatrale che porta in scena la vita di S.Francesco, e che ritengo sia una bella modalità per far conoscere il Santo.

Art. 102 nelle parrocchie affidate a religiosi francescani, l'OFS rappresenta la testimonianza secolare del carisma ed è tenuto a diffondere il messaggio e lo stile di vita francescano. E' evidente che l'OFS rappresenta "la memoria" del carisma ed è impegnata quindi a viverlo per trasmetterlo.

Le costituzioni dell'OFS non lasciano dubbi sull'impegno che si dovrebbe avere nei confronti dei giovani, senza dare delle indicazioni sulle modalità e sui contenuti.

Ma come proporre la vita di S.Francesco?

Nei luoghi dove c'è una presenza francescana

Spesso ci si chiede perché nelle chiese dei conventi si sente poco parlare di S.Francesco. Ho ripensato però alle esperienze effettuate nei conventi dell'Em. Romagna promosse dai frati in collaborazione con l'OFS che hanno dato vita a gruppi giovanili, e ho verificato che sono varie, ovviamente non le conosco tutte. Credo che il presupposto essenziale sia **la continuità** del frate o del laico-francescano nell'accompagnamento dei ragazzi, **la collaborazione** della fraternità OFS, **la creatività** nel proporre, la decisione nel discernere i tempi, ma fondamentale **"l'ascolto"** e il rendere protagonisti i ragazzi.

Ecco alcuni esempi

V. Ogni domenica l'omelia terminava con un aggancio alla vita di S.Francesco e alla sua spiritualità, ciò ha fatto sorgere un certo fascino nelle persone presenti e allora l'invito del Padre ad approfondire la conoscenza di S.Fr. accompagnando il gruppo nei luoghi francescani, Assisi, La Verna ecc. Poi serate di fraternità per stare insieme, e attività ricreative, fino a proporre un cammino francescano.

S. Il Padre che celebra la Messa alla domenica chiede l'impegno dei giovani nel preparare i canti, le letture poi crea dei momenti di fraternità accompagnandoli spesso ad Assisi e creando "il gruppo" fino a fare poi loro la proposta di un cammino francescano.

B. I frati con la collaborazione di alcune sorelle dell'OFS hanno attivato una serie di incontri "un'ora con S.Francesco" suddivise in ora francescana, ora catechistica, ora biblica, ora spirituale con riflessione dalle FF, momenti di silenzio e di condivisione.

P. Un francescano allenando a calcio un gruppo di ragazzi inizia un dialogo con loro e fa conoscere la vita di S.Francesco.

F. Gli incontri sono rivolti ai ragazzi adolescenti sulle problematiche della loro età, emerse da un confronto diretto, ad es. le dipendenze dal fumo, dall'alcool, dal cellulare, dalla tv, dal motorino, dal "fan tutti così" ecc. con la modalità del brain-storming, ascoltando e facendo interagire direttamente i ragazzi, portandoli naturalmente a trarne le conclusioni. Altri esempi "essere coppia essere fraternità", il percorso alla missionarietà ecc. Sono varie le esperienze attivate e non tutte le conosciamo.

E come proporre la vita di S.Francesco nei luoghi dove non c'è una presenza francescana?

Posso portare la mia esperienza anche se molto limitata e inadeguata, acquisita in questi anni da responsabile regionale della formazione: l'esperienza teatrale e quella dello "stage con l'Ist. Magistrale" di RE. (vedi sintesi allegata)

Conclusione

Per far nascere gruppi Gi.fra nelle fraternità locali credo che occorra **armonizzare la collaborazione tra primo, terzo ordine e la Gi.fra** cercando di mettere in comune le reciproche intuizioni ed esperienze. Alcuni cambiamenti sono avvenuti a livello nazionale, per la prima volta si è fatto un consiglio nazionale congiunto OFS-Gi.fra, dove si è cercato di non sovrapporre le iniziative ma di costruire un progetto formativo nazionale unitario. E' ovvio che occorrono **accompagnatori formati** e che è sempre più importante mettere in rete **le esperienze e le competenze utilizzando anche i mezzi informatici**, (vedi sito Ofs reg. e Blog suggerito da Pd.Matteo)

E' intenzione del consiglio regionale valorizzare l'aspetto vocazionale per il prossimo triennio, oggi in questa sede si possono raccogliere quei suggerimenti utili a far partire una giusta collaborazione.

Vi invito a prendere visione dello "stage" effettuato nelle scuole superiori sul sito dell'OFS: www.ofs.emr.it. Grazie dell'attenzione

(mara)

ALLEGATI

Esperienza teatrale: conclusione della settimana estiva di spiritualità francescana del 2005 con una coppia appassionata di teatro abbiamo rappresentato la vita di S.Francesco nel salone delle conferenze, coinvolgendo i fratelli dell'OFS presenti. "Il debutto" alla Santona è stato incoraggiante tanto che da parte mia è nato il forte desiderio di provare a perfezionare lo spettacolo per far conoscere S.Francesco attraverso il teatro. Questo desiderio è stato subito condiviso dalla coppia di amici (fam Ruozi) ed insieme abbiamo poi provato a "cosruire i presupposti" per creare una compagnia teatrale.

La fatica è stata tanta, ma il ritrovarci insieme a fare le prove e ad organizzare le serate ha fatto nascere un legame particolare all'interno della compagnia. Ad oggi abbiamo rappresentato 21 spettacoli di cui vari in ambienti francescani, e ci viene riferito che il recital "Fratello Francesco" trasmette un forte messaggio d'amore. Al termine di ogni spettacolo vengono offerti due testi delle FF donate dalle varie fraternità dell'OFS, uno viene offerto ad un giovane o ad una coppia che è presente fra il pubblico, l'altro ad un membro della compagnia. All'uscita, generalmente, si distribuiscono i pieghevoli dell'OFS. Siamo in 80 circa, per lo più famiglie di cui 14 giovani e 17 bambini, abbiamo condiviso due uscite forti una ad Assisi e l'altra presso il convento di Monterosso ed entrambe sono state coinvolgenti e straordinarie per il "respiro francescano" che ciascuno della compagnia ha apprezzato.

Quali aspetti trattengono nella compagnia i giovani?

Lo stare insieme divertendosi, si prova, si recita, si sta a tavola, si condividono esperienze, si prega, si conosce la vita di S.Francesco

Sentirsi protagonisti nel costruire il copione dello spettacolo modificandolo, adattandolo, accorciandolo o allungandolo quando c'è l'esigenza di inserire nuovi arrivi.

l'accoglienza alla pari riservata a tutti anche a chi fa una parte minima o a chi non recita

la valorizzazione delle proprie abilità e delle proprie doti, ciascuno sceglie che cosa fare, c'è chi canta, chi allestisce, chi smonta, chi cura le scenografie, chi è addetto all'audio, alle musiche ecc.

la libertà di esserci o non esserci senza sentirsi "obbligati"

l'atmosfera allegra, gli applausi del pubblico, il messaggio che passa, le emozioni del palco, la voglia di mettersi in gioco, la curiosità di provarci, il correre il rischio, il capire chi siamo, l'accettare le imperfezioni, il vederne i miglioramenti, la scoperta di essere capaci, l'incoraggiamento degli altri, e del pubblico.

Da questa esperienza alcuni della compagnia hanno chiesto "sottovoce" di conoscere meglio S.Francesco. Ad Assisi si è fatto un percorso sui luoghi con le Fonti Francescane. Questa è una delle tante modalità di annuncio vocazionale. Il teatro può essere veramente uno strumento efficace per far conoscere la vita di S.Francesco e per creare nel gruppo un ambiente fraterno. Non è però di semplice attuazione, ovviamente è richiesto che vengano stabiliti inizialmente determinati presupposti.

Ovviamente si possono adottare strumenti più semplici e agevoli come la "drammatizzazione" o più semplicemente organizzare degli incontri e utilizzare i materiali già conosciuti come DVD, filmati, ecc. Esistono in regione dei gruppi che trasmettono la vita di S.Francesco con la musica e il canto, per esempio una coppia di novizi di Parma, che a chiusura della settimana estiva di spiritualità francescana del 2007 hanno presentato "le Laudi a S.Francesco" con il canto, la musica e la narrazione.

Stage con la scuola

Nei giorni 14-15-16 febbraio 07 ho accompagnato, con i relativi insegnanti, una classe 5^a dell'Istituto Magistrale di Reggio E. nel convento di Cesena. Lo stage che ha avuto come tema "l'accoglienza" è stato individuato dagli studenti che, nell'estate, si sono cimentati nella lettura di alcuni testi delle FF..

L'OBIETTIVO è stato quello di approfondire il tema dell'accoglienza di sé e dell'altro sulla persona di Francesco d'Assisi. L'esperienza di Francesco, uomo capace di accogliere apre al riconoscimento dell'altro, alla sua diversità e stimola ad un impegno concreto con gli altri e per gli altri

La METODOLOGIA adottata è stata: attività di gruppo, lettura di testi, testimonianze, brain-storming per creare situazioni che consentano di riflettere sulle diverse declinazioni dell'accoglienza

L'intervento del formatore è stata a carico **dell'OFS, e l'organizzazione** logistica del campo è stata affidata alla responsabile del settore formazione dell'OFS **Mara Gabbi** e alla coop. Francescana **"Fratelli è Possibile"**.

Il FORMATORE Padre Mauro Ruzzolini docente in scienze della formazione.

La fraternità OFS di Cesena ha reso una testimonianza di vita e il gruppo musicale **"Nuova civiltà di Scandiano"** di cui fa parte un fratello dell'OFS, ha allietato la classe con alcuni canti del loro ricco repertorio.

Pd Giorgio Busni, il responsabile del convento, ha incontrato gli studenti in chiesa per una conversazione sulla fede di S.Francesco.

Riportiamo alcune testimonianze degli studenti:

Denise ed Elena

Anche io come San Francesco, volevo scappare dal lebbroso che c'era in me perché esso portava a scontrarmi con ciò che sentivo e provavo.

La verità è che non ero capace di ascoltarmi e soprattutto non ero in grado di accettare ciò che più mi faceva soffrire.

Questo atteggiamento mi portava ad essere troppo dura e critica nei confronti di me stessa e degli altri e mi impediva di "accogliere" il limite senza cambiarlo.

Non riuscivo a trovare la "vera gioia" che San Francesco ha trovato nel momento stesso in cui è stato capace di accettare il rifiuto dell'altro.

Cio' per cui e' essenziale lottare invece, **e' la solitudine** che incombe su noi giovani e ci impedisce di scacciare **il pregiudizio** nei confronti di cio' che e' diverso ai nostri occhi. Cio' che ci porta ad essere soli e' **la mancanza di relazione** nelle nostre comunicazioni mentre, in realta', bisognerebbe accettare se stessi per quello che siamo senza compromessi e senza paura.

Grazie all' incontro con Padre Mauro sono riuscita a trasformare cio' che per me era amaro in qualcosa di dolce.

Ho accettato i miei difetti per quello che sono, senza compassione e sono stata capace di accogliere me stessa senza timore, anzi, **per la prima volta ho guardato al mio cuore con il sorriso sulle labbra.**

"Il Cristianesimo e' imparare dopo un incontro con qualcuno"

Ebbene, io in quei tre giorni ho imparato tanto su me stessa e sui miei compagni di classe con cui ho condiviso questa indimenticabile esperienza.

Ilaria B. Uno dei grandi problemi dei giovani d'oggi e' **la solitudine**, nata appunto molto spesso da rapporti "poveri" che non vanno al di la' di uno scherzo e di una battuta, un dato particolarmente sorprendente e' che l' 80% dei giovani che fanno uso di droghe, lo fanno per sfuggire da se stessi. Nella comunicazione manca la relazione.

Accogliere i limiti dell'altro e' il piu' grande atto di accoglienza che una persona possa fare, perche' significa che noi l'amiamo realmente e per questo accettiamo di portare il suo limite.

Lara V. Insieme abbiamo riso, abbiamo pianto, ci siamo aiutati a vicenda e, perche' no, di tanto in tanto abbiamo anche litigato, ma alla fine, poco prima di partire, **ci siamo ritrovati tutti insieme, seduti in cerchio in una stanza, a commuoverci, facendo riaffiorare alla mente tutti i momenti più belli e quelli più brutti** che abbiamo passato in questi cinque anni trascorsi insieme e, in particolare, in **quest'esperienza che abbiamo condiviso come un vero gruppo.** Sono venuti fuori lati di noi e avvenimenti che non conosceamo e che abbiamo voluto noi, di nostra spontanea volontà, confidare ai nostri compagni. e questo ritengo che sia una cosa molto bella e costruttiva che ci aiuta a migliorare i rapporti tra di noi e a conoscerci meglio. **Come S Francesco riflette sulla sua vita e su quelli che prima erano i suoi sogni più grandi, disposto a rinunciare pur di farsi frate** e di vivere insieme ai più poveri ed emarginati della società, così noi, in piccolo, abbiamo cercato di far affiorare la parte più profonda e più nascosta di noi, quella parte che nella vita di tutti i giorni, in condizioni normali, fatica a mostrarsi. Ci sono due identità, proprio come in S Francesco: una (la parte "migliore" di noi stessi) che mostriamo agli altri, e la seconda, quella più nascosta, che nessuno conosce, spesso neanche noi stessi. Francesco è arrivato ad accettare questa sua duplice identità e solo in quel momento si è sentito pronto ad accogliere altre persone e a porsi interamente al loro servizio. Trovo sia davvero molto bello sapere che, in parte, sono stata anche io ad allestire parte della scenografia di una recita tanto importante.

Valeria C. lo stage ha evidenziato aspetti di Francesco incredibili e affascinanti allo stesso modo. Ripensando a quei momenti vissuti in convento, condivisi con la classe, ho percepito cose grandi, sensazioni intense nel collaborare con ciascuno dei miei compagni e non solo, anche con voi prof ho sentito una vicinanza diversa dalla quotidianità scolastica, **meno stress, più libertà di essere noi stessi.**

L'ambiente penso sia stato fondamentale, la pace e la tranquillità, il silenzio del giardino conciliava in armonia lo spirito. **Questa esperienza la custodisco gelosamente** ma allo stesso tempo la voglio condividere con altri. Questo santo che amava sognare il suo futuro, attraverso la sua sofferenza condivisa con il suo amato crocifisso, ha portato a tutti, in particolare alla Chiesa un esempio di vita salvifico che dopo secoli è ancora molto attuale e alla moda

RIFLESSIONE CONCLUSIVA DEGLI INSEGNANTI:

Prof Ornella

Che cos'è che ha reso così profonda e gioiosa l'esperienza?

A Cesena ognuno ha potuto manifestarsi, collaborare, intervenire come meglio credeva, senza nessuna ansia legata alla prestazione. Abbiamo vissuto, costruendola insieme, una **dimensione che ha consentito l'ascolto di sé e dell'altro** in un clima di silenzio e di assenza di concitazione.

Abbiamo scoperto, appartandoci un po' dal mondo che, quelle doti tipiche di Francesco riportate in FF 464 *"quanto era incantevole, stupendo e glorioso nella sua innocenza, nella semplicità della sua parola, nella purezza di cuore, nell'amore di Dio, nella carità fraterna, nella prontezza all'obbedienza, nella cortesia, nel suo aspetto angelico! Di carattere mite, di indole calmo, affabile nel parlare, cauto nell'ammonire..."*

a tratti potevano apparire nella nostra vita comune, aprendoci una prospettiva in cui vivere da **"fratelli è possibile"**

Cesena è stata poi una esperienza corale, perché vi hanno partecipato, più o meno direttamente, il dirigente scolastico, il consiglio di classe, le famiglie e le costellazioni francescane che, in modi diversi, ci hanno accolti e sostenuti sotto la regia attenta e competente, anche dal punto di vista pratico, di Mara e Domenico Cerlini.

Prof Carla Un convento francescano..... in questa cornice abbiamo potuto vedere le ragazze in una luce nuova, apprezzarne lo spirito di iniziativa e il senso dell'organizzazione; alcune già messesi in luce in aula per lo spirito pratico e la concretezza non hanno fatto che riconfermarsi; altre, più timide e meno appariscenti, hanno messo in luce talenti inaspettati. E anche le allieve più "sfaticate" non si sono in fondo sottratte ai loro compiti.

Una gentile coppia dell'Ordine Francescano Secolare ci ha accompagnato quotidianamente, ha tirato molte fila organizzative, allestendo anche laboratori di attività artistica e pratica (pittura, taglio e cucito), nei quali si è riconfermata quest'aurea verità: **lavorando insieme con le mani**, collaborando all'allestimento di qualcosa di concreto, le persone si avvicinano, si crea qualcosa di più tangibile che nella sola teoria.

Gli incontri organizzati hanno interessato e coinvolto allievi e docenti: padre Giorgio Busni ci ha mostrato il convento e ci ha intrattenuti sulla sua storia e sui temi francescani; alcuni componenti dell'OFS ci hanno narrato le loro esperienze di "famiglie allargate" con una semplicità coinvolgente; educatori provenienti da Reggio hanno allestito un piacevole spettacolo musicale; e padre Mauro Ruzzolini, personalità veramente eminente, ci ha dedicato una giornata di approfondimento spirituale difficile da dimenticare, scandita tra momenti di introspezione e momenti di riflessione sulla vita e le scelte di Francesco d'Assisi. Ho visto ragazze commuoversi profondamente, toccate sul vivo: saper parlare ai giovani è una dote inestimabile.

Mara mi ha colpito il forte senso della solidarietà di tutta la classe, vissuto concretamente con tanta tenerezza nei confronti di Carlo, un loro compagno disabile, e il desiderio di mettersi in gioco per scoprire in profondità, in questo luogo di silenzio, ciò che abitualmente non è permesso scoprire.

"Ora siete un gruppo" li ha salutati Padre Giorgio, "non lasciate cadere i frutti di questa esperienza" E l'augurio che io faccio a ciascuno di loro è dare continuità a quella forte esperienza, perché lì come ha fatto Francesco, gli studenti della 5L hanno aperto il loro cuore e, li si sono ritrovati nel profondo.